

## LE DISPONIBILITA' FINANZIARIE DEL GIUDICE VITTORIO METTA A PARTIRE DALL' ANNO 1990

### A-ANALISI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL GIUDICE V. METTA

Come visto nei capitoli precedenti, **nell'anno 1990**, dunque, il giudice Vittorio Metta è giudice relatore, pressoché in contemporanea, di due delle controversie civili più importanti della "storia giudiziaria" della Corte di Appello di Roma, sia sotto il profilo economico che sotto quello politico e sociale: Imi-Sir (assegnato all'imputato nell'autunno 1989) e impugnazione del "Lodo Mondadori" (assegnatogli nella estate del 1990).

**Ed è proprio a partire dall'anno 1990** che il giudice Metta diventa "improvvisamente" molto ricco, iniziando a versare, sui conti correnti bancari a lui riconducibili, sempre più consistenti somme di denaro, tutte rigorosamente in banconote da 50.000 o 100.000 lire; o anche a disporre di altre ingenti somme che neppure transitano dai suoi rapporti bancari conosciuti, ma che improvvisamente "appaiono" tra le mani dell'imputato.

Sulla base della documentazione in atti risulta in modo inequivocabile che l'allora giudice Metta **ebbe a versare sui suoi conti correnti, nell' arco di poco più di due anni, ben 619 milioni di lire in contanti**; somma alla quale bisogna aggiungere quella di **altri 400 milioni di lire non transitata sui suoi conti correnti** e utilizzata nell'Aprile del 1992 per pagare la caparra relativa all' acquisto di un appartamento in Roma, intestato alla figlia Sabrina. Non solo: anche buona parte dei lavori di ristrutturazione di questo appartamento e di altre unità immobiliari nella disponibilità dell' imputato risultano pagati, come si vedrà, con somme di denaro contante non prelevate dai conti correnti bancari, ma apparse, anch' esse, nella improvvisa disponibilità dell'imputato.

Anno per anno risultano i seguenti versamenti in banca di denaro contante (cfr. teste Santucci 29-1-01 con documentazione allegata):

ANNO 1990 ANNO 1991 ANNO 1992 Totale periodo - Note

INSERISCI QUI TAB. 1 CAP 09

TAB. 2 CAP. 09

Volendo tentare un "collegamento temporale" di tali versamenti si può osservare che:

- 270 milioni vengono versati in pendenza della sola causa Imi-Sir (dal 19 Febbraio al 2 Luglio 1990);
- assegnata la causa Mondadori in data 12 Luglio 1990, 169 milioni vengono depositati nel corso della istruttoria di entrambe le cause, dal 27 Luglio al 23 Novembre 1990;
- 25 milioni ancora vengono depositati nel Dicembre 1990, pendente ancora la sola causa Mondadori;
- altri 30 milioni nel 1991 a partire dal 16 Gennaio;
- ancora 25 milioni nel Luglio 1991 in epoca compatibile con la prima provvista Rovelli di quell'anno;
- ulteriori 100 milioni tra Marzo e settembre del 1992 allorché ancora costanti sono i rapporti tra Metta e i tre intermediari e segnatamente si intensificano quelli con Previti.

Un flusso continuo di denaro, dunque, quasi da magistrato ormai a "libro paga". Infine (cfr. capitolo movimentazioni finanziarie Imi-Sir) ancora 58 milioni verranno depositati in tre tranches nel Febbraio e Marzo 1995 (non provenienti dalla eredità italiana o estera di Orlando Falco per i motivi in quel capitolo esposti) e, dunque, in epoca compatibile con il rientro in Italia di denaro

proveniente dalla provvista Rovelli del 1994 e quasi in contemporanea ai versamenti fatti all'estero sui conti di Squillante.

Si è poi già evidenziato come – con particolare riferimento all'anno 1990 – numerosi siano i casi di contemporaneo versamento di denaro contante in Italia sui conti di Metta, Previti e Pacifico (cfr. capitolo movimentazioni finanziarie Imi-Sir).

Ma le disponibilità di Metta **non transitano tutte per i suoi conti correnti accesi presso diversi istituti di credito** : certamente l' imputato può fare affidamento su **altri cospicui fondi altrove occultati** .

**A Settembre – Ottobre del 1991** ( circostanza riferita dalla teste Maldini alla udienza dell' 8-3-2002 prima a seguito di contestazione del PM- a causa del tempo trascorso dai fatti - e poi su domanda diretta della parte civile CIR ) Metta contatta l' agenzia immobiliare di cui è titolare la signora Emma Maldini Maldonato , essendo interessato all' acquisto di un appartamento in via Casal de Merode , di proprietà di tale signora De Gasperi , all' epoca dimorante a Trento.

Afferma la Maldini , sentita alla udienza dell' 8-3-2002 :

*“ abbiamo portato tanta gente , non si riusciva a vendere...perché era una zona diciamo abbastanza popolare , la casa era molto bella , era un attico con terrazza e non tanto adatta alla zona , ecco , e quindi la gente che veniva voleva spendere un po' meno ... ”.*

Ha poi ricordato la teste che fin dal primo contatto il giudice Metta si disse interessato all' acquisto che tuttavia venne formalizzato alcuni mesi più tardi con il compromesso del 14-4-1992 e ciò in quanto:

*“l' abbiamo rivisto con la moglie , con la figlia...poi la signora voleva vendere anche dei mobili, lui guardava anche i mobili , non so poi se li ha presi. Io ho mandato anche un antiquario a vedere i mobili... ”.*

E ancora su domanda del PM :

*“ci sono stati anche contatti tra il giudice Metta e la Sig.ra De Gasperi prima della firma del contratto preliminare ?*

*“la teste ha risposto: “ Molti. Molti. Molti “ .*

Dunque è **circostanza accertata che tra Settembre e Ottobre del 1991 Metta visiona l' appartamento** (attico di cinque camere , accessori , due terrazzi , cantina e quota garage ) e da subito si mostra interessato all' acquisto per conto della figlia Sabrina ( cfr. oltre anche teste Manca); seguono alcuni mesi di trattative aventi per oggetto, tra l' altro, anche l' eventuale acquisto della mobilia e finalmente , in data 14-7-1992, la compravendita viene perfezionata innanzi al notaio Enrico Parenti.

Nel rogito – prodotto dalla difesa in sede di indagini preliminari – **il prezzo viene indicato in 471.110.000 Lire** ( teste Valenti 25-2-02 con documentazione allegata ) .

Interrogato il 18 giugno 1998 dal PM ( verbale acquisito agli atti non essendosi il Metta sottoposto ad esame dibattimentale ) così spiega l' imputato le modalità di pagamento :

*“ Orlando Falco ( magistrato della Corte di assise di Roma – n.dell' e. ) mi aiutò fattivamente quando nel 1992 decisi di acquistare casa ( sulla quale comunque grava un mutuo in ECU di 350 milioni ). In quella occasione Falco mi donò prima 50 , poi altri 50 milioni , per una somma complessiva che si aggira sui 200 milioni , sempre in contanti...io provvedevo a versare immediatamente il denaro sui conti ( si fa riferimento alle donazioni di Falco – n. dell' e. ) ovvero a depositarlo prima in cassetta di sicurezza e poi a versarlo “ .*

E in effetti , in linea con quanto dichiarato dall' imputato in sede di interrogatorio, le modalità di pagamento risultavano – all' epoca – le seguenti :

- 350 milioni di lire in assegni circolari 14-7-2002 tratti sul c/c cointestato all' imputato , alla moglie e alla figlia e acceso presso la banca Commerciale Italiana ed emessi a favore di De Gasperi Maria ( tre da 100 milioni e uno da 50 milioni ) a seguito di contratto di mutuo decennale in ECU

stipulato a nome di Metta Sabrina con la stessa Banca Commerciale Italiana in data 26 giugno 1992 ( cfr. deposizione teste Valenti del 25-2-2002 con documentazione allegata );

- ulteriori 150 milioni di lire sempre in assegni circolari in data 13 e 14 luglio 1992 tratti su c/c cointestato a Vittorio Metta e alla di lui moglie , Subrizi Rosamaria , e acceso presso la Banca Toscana . Trattasi di tre assegni per l' importo , rispettivamente , di 100 milioni , 30 milioni e 20 milioni di lire emessi a favore della De Gasperi ( cfr. come sopra ) .

Totale : 500 milioni di lire a fronte dei 471.110.000 dichiarati nel rogito : una pressoché totale ( e invero rara ) corrispondenza tra il “ pattuito “ e il “ dichiarato “ . Un mutuo da 350 milioni e 150 milioni provenienti da precedenti regalie di Orlando Falco . Né più né meno di quanto affermato dal Metta in sede di interrogatorio al PM nel Giugno 1998 .

Dispiace affermarlo , ma l' ex giudice Metta , in questa come in altre occasioni , ha ancora una volta mentito .

**Solo in epoca successiva al suo interrogatorio** , infatti , sono stati acquisiti ad iniziativa del PM – e precisamente nel Maggio 1999 - i seguenti ulteriori documenti che rappresentano una realtà del tutto diversa e taciuta dall' imputato :

- giudizio di “ stima sommaria “ datato 13 Maggio 1992 , allegato al contratto di mutuo, dal quale risulta che il valore dell' appartamento ( avente una estensione di **superficie coperta di 218 mq** ) veniva fissato in **Lire 981.000.000** (cfr. come sopra ) ;

- preliminare di compravendita datato 14 Aprile 1992 dal quale risulta che il **prezzo convenuto è in realtà di Lire 900.000.000** così da corrispondere : a) 500.000.000 di lire alla stipula dell' atto pubblico di compravendita entro il 10 Luglio 1992 ;b) “ **400.000.000 di lire alla stipula della presente scrittura privata quale caparra confirmatoria...**” (cfr. come sopra ) .

Come sono stati pagati alla Maldini Maldonato – procuratrice della De Gasperi - questi ulteriori 400.000.000 di lire ? La risposta è semplice , sulla base delle risultanze processuali : **in contanti** . Risulta infatti dalla documentazione bancaria acquisita che la Maldini Maldonato ( e la di lei dipendente Chiapponi Cristina ) effettuano **in data 15 Aprile 1992** ( il giorno dopo la stipula del preliminare ) **presso la Banca Toscana filiale di Roma** ( la stessa ove intrattiene i propri rapporti Metta Vittorio ) tre ordini di bonifico a favore di De Gasperi Maria per l' importo complessivo di **391 milioni di lire** ( rispettivamente di 91 , 150 e 150 milioni ) . A copertura di tali ordini di bonifico viene versata la **corrispondente somma in contanti tutta in banconote da 100.000 Lire.**

I 9 milioni di lire che mancano all' appello rappresentano la quota dovuta da Metta alla Maldini per la sua intermediazione . In sostanza , il giorno dopo la stipula del preliminare , **il giudice Metta si presenta presso la sua Banca con una valigia** ( si presume ) **contenente 400.000.000 di lire in banconote da 100.000** che consegna alla Maldini e alla Chiapponi perchè queste effettuino i citati bonifici ( cfr. deposizione teste Maldini 8-3-2002 , deposizione teste Valenti 25-2-2002 con documentazione allegata ) .

**Il che significa che Metta** ( che mentirà al PM sul prezzo di acquisto riducendolo a 500 milioni e non si sottoporrà ad esame dibattimentale non dicendo una parola sull' argomento “ 400 milioni “ neppure nelle dichiarazioni spontanee dell' 8-10-02 ) **allorquando inizia i contatti con la parte venditrice nell' Ottobre 1991** – subito manifestando interesse all' acquisto - **e li prosegue , necessariamente deve già sapere di avere la disponibilità di tale ingente somma** ( altrimenti le trattative-essendo il prezzo richiesto “ troppo caro “ - neppure si iniziano ).Disponibilità immediata , in quanto dette trattative – come in qualsiasi normale circostanza-potrebbero anche concludersi , in astratto , in qualsiasi momento , o potrebbero presentarsi improvvisi e più decisi concorrenti . **E proprio nell' ottobre 1991 ( cfr. capitolo movimenti finanziari Mondadori ) rientrano in Italia 425 milioni di lire , quelle che mancano a Metta** che , a suo stesso dire , utilizzava cassette di sicurezza per depositarvi denaro contante in attesa di utilizzarlo . I contatti con la parte venditrice dureranno poi per alcuni mesi e per i motivi esplicitati dai testimoni, ma **all' atto del compromesso nell' Aprile 1992 , Metta salderà l' anticipo pagando 400 milioni in contanti mai transitati sui suoi conti italiani** ( e di altro contante non tratto dai suoi conti , dimostrerà di essere in possesso al momento dei lavori di ristrutturazione – cfr. capitolo citato ) .

Quindi : consolidati e provati rapporti anche illeciti tra Metta da un lato e Previti, Acampora e Pacifico dall' altro ; Gennaio 1991 sentenza Mondadori ; Febbraio 1991 versamento da Fininvest a Previti e da questi ad Acampora ; accertati rapporti di " consulenza " estera di Acampora a Metta ( vedi eredità Falco ) ; Settembre – Ottobre 1991 , Metta inizia le trattative per l' acquisto di una casa da 900 milioni ; stesso periodo 425 milioni tornano da Acampora a Previti e da questi a Pacifico che li preleva in contanti , destinazione Italia ; Aprile 1992 , concluse le trattative , Metta paga 400 milioni in contanti . **Un quadro indiziario a dir poco grave che porta a ritenere provato che detta somma provenga dalla provvista pagata a Previti e proveniente da un conto Fininvest.**

A fronte di tutto ciò rimane da rispondere ad un' unica domanda : quale è la giustificazione di Metta circa la provenienza di questi 400.000.000 di lire atteso che certamente dai conti correnti a lui intestati o cointestati **non risulta alcun prelievo contante neppure lontanamente ricollegabile ad una somma così ingente ?**

E ancora : come giustifica , l' imputato , il continuo flusso di denaro contante sui suoi conti correnti?

Si può qui anticipare , quanto alla prima domanda , che **nessuna giustificazione è stata fornita dall' imputato** . Quanto alla seconda , la giustificazione addotta risulterà documentalmente insostenibile .

Ma prima di dar conto della versione difensiva ( e della sua pretestuosità ) questo Collegio è costretto suo malgrado – veramente suo malgrado – a continuare a fare i " conti in tasca " all' imputato atteso che le " anomalie " in merito alle sue condizioni finanziarie non sono finite qui. Perché se è vero che in Italia giungono , dal canale Previti – Acampora – Pacifico ( cfr. capitolo precedente ) 425 milioni e Metta ne movimentata " solo " 400 ( ma altri 100 milioni vengono depositati in contanti , a dieci per volta , tra Marzo e Settembre 1992 ) , è altrettanto vero che, investiti 900 milioni di lire del 1992 nell' acquisto dell' appartamento , incombono anche **le spese di ristrutturazione**. E l' imputato si rivolge all' architetto Pietro Manca , per la progettazione , e alla FIMA Elettrica srl di Mauro Fileni per la messa in opera.

Sentito alla udienza del 23 Febbraio 2002 , l' architetto Manca ha precisato di essere stato contattato da Metta all' inizio del 1992 ( forse Gennaio – e in ciò si conferma come l' imputato fosse ben determinato all' acquisto molto prima della firma del compromesso ) per visionare l' appartamento di Via Casal de Merode ove andavano effettuati lavori di ristrutturazione . Svolte le pratiche comunali e preparato il progetto , il Manca consigliava a Metta di rivolgersi , per la messa in opera , alla FIMA srl di Fileni Mauro ( anche questi esaminato alla udienza del 23 Febbraio 2002 )

Lavori non proprio di poco conto e durati a lungo : spostamento dei servizi igienici e della cucina ; rifacimento degli impianti elettrici e idraulici ; rivestimenti , pitture , controsoffittature. L' architetto Manca quantifica in 80-100 milioni di lire il prezzo della ristrutturazione e Fileni ricorda che i pagamenti venivano effettuati parte con assegni e parte in contanti .

Fin dalla fase delle indagini preliminari il Fileni , su richiesta della Procura , ebbe a produrre le fatture emesse dalla FIMA e riferibili ai lavori effettuati presso l' appartamento di Via Casal De Merode ( fatture infatti intestate a Metta Sabrina – allegate alla deposizione Valenti 25-2-02 ) , e precisamente:

INSERISCI QUII TAB. 3 CAP. 09

Dall' esame della suddetta documentazione, possono trarsi queste prime conclusioni:

- i lavori di ristrutturazione sono iniziati nell' autunno del 1992 e terminati all' inizio del 1994;
- l' importo complessivo fatturato ammonta a lire **74.302.000 lire**;
- tutte le fatture riportano, quali condizioni di pagamento: "**rimessa diretta**" che, a detta dello stesso Fileni, presuppone il pagamento contestuale alla emissione della fattura.

Dall' esame della documentazione bancaria emerge che **nel periodo considerato** Metta non emette alcun assegno a favore della FIMA srl tranne uno , in data 8-7-1993, per l' importo di lire 20.000.000 a favore della persona fisica di Fileni Mauro ( cfr. teste Valenti e documentazione allegata).

Ritiene il Collegio che quest' ultimo importo vada necessariamente ad aggiungersi – quale quota “in nero “ - a quanto fatturato , **portando così il corrispettivo pagato per la ristrutturazione a circa 95 milioni di lire.**

E infatti:

- le fatture riportano, come detto, la dicitura: “pagamento rimessa diretta”;
- non vi è alcuna fattura in epoca quanto meno prossima alla emissione dell'assegno di cui sopra (la fattura antecedente porta la data del 5 Febbraio 1993);
- l'assegno non è emesso a favore di “FIMA srl” ma a favore della persona fisica di Fileni Mauro, con la conseguenza di poter non essere contabilizzato.

In conclusione , in circa un anno , dopo aver “ tratto dal nulla “ 400 milioni di lire in contanti, Metta paga , sempre in contanti , l' ulteriore somma di almeno **75.000.000** di lire ( senza che dai suoi conti correnti emerga alcuna operazione di prelievo , tranne quelle oscillanti tra i 2 e 3 milioni , mediamente ogni 10-15 giorni e ovviamente relative alle necessità di vita quotidiana con un picco di 7 milioni in coincidenza con le ferie estive del 1993 – cfr. c/c 45573 in vol. 24 IMI-SIR ) . E , si badi bene , all' epoca Metta non era ancora entrato in possesso della eredità di Orlando Falco che morirà solo nell' Agosto 1994 .

In realtà , per completezza di esposizione , Fileni effettuerà lavori di ristrutturazione anche presso la abitazione di Santa Severa – località marina presso Civitavecchia.

Anche questi lavori vengono commissionati prima della morte di Falco Orlando. La prima fattura , infatti , porta la data dell' 8-7-1994 per l' importo di 7.140.000 lire . Si concluderanno , invece , dopo la morte di Falco ( la seconda e ultima fattura “ a saldo “ porta la data del 28-10-1994 per un importo di 9.520.000 lire ) . Entrambe le fatture ( importo totale 16.660.000 lire ) prevedono , al solito , il pagamento a “ rimessa diretta “ (cfr. teste Valenti e documentazione allegata ) .

A tali lavori è certamente riconducibile l' assegno di lire 10.660.000 lire emesso da Metta – questa volta a favore della FIMA srl – in data 14-11-1994 ( in data più che compatibile con la emissione della seconda fattura – cfr. come sopra ) . Mancano all' appello esattamente 6 milioni di lire e cioè l' importo della prima fattura depurato dell' IVA . Se ne deduce che nel Luglio del 1994 – si ribadisce : prima della morte di Orlando Falco – Metta paga in contanti ( e anche qui senza corrispondente operazione di prelievo dai suoi conti ) l' ulteriore somma di **6.000.000 di lire** .

In conclusione , risulta documentalmente provato che a partire dal 1990 ( in contemporanea alla assegnazione della causa Imi-Sir e , poco dopo , anche di quella Mondadori ) e **fino al 1994 ( prima della morte di Orlando Falco ma dopo il prelievo in contanti da parte di Pacifico della provvista Rovelli )** il giudice Metta ( con un reddito di lavoro dipendente oscillante tra gli 80 e 100 milioni di lire ; coniugato con la signora Subrizi Rosamaria , pensionata con reddito medio di 19 milioni ; convivente con la figlia Sabrina, studentessa di Giurisprudenza , nullatenente – cfr. dichiarazioni dei redditi in faldone 2 Lodo ) dispone di ingentissime somme di denaro detenute altrove ( lo stesso Metta ha dichiarato al PM che alle volte era uso tenere i contanti per un certo tempo in cassette di sicurezza ) e che vengono o versate “ piano piano “ sui propri conti correnti o detenute con altre modalità in attesa di essere , alla bisogna , prelevate , e conferite in contanti a terzi .

Per riassumere:

- **619.000.000 di lire versati in contanti sui conti correnti bancari tra il 1990 e il 1992 ( di cui 464 nel solo anno 1990);**
- **400.000.000 di lire pagate in contanti il 15-4-1992 per l' acquisto della casa di Via Casal de Merode intestata a Metta Sabrina e non provenienti dai suoi conti bancari;**
- **75.000.000 di lire pagate in contanti tra la fine del 1992 e l' inizio del 1994 per la ristrutturazione del citato appartamento , anche questi di provenienza come sopra;**
- **6.000.000 di lire pagate in contanti nel Luglio 1994 per la ristrutturazione della casa di Santa Severa.**

Un totale accertato , dunque , di **1.100.000.000 di lire in contanti.**

Accertato , in quanto in realtà il Fileni ha affermato che altre ditte hanno lavorato alla ristrutturazione dell' appartamento intestato a Metta Sabrina : ad es. quella addetta ai lavori di

falegnameria, non identificata . E non vi è traccia , neppure in questo caso , di pagamenti “ufficiali“.

## LA VERSIONE DIFENSIVA DELL'IMPUTATO

Risulta documentalmente provato , come detto nel capitolo relativo alla vicenda processuale Imi-Sir, come Metta si sia affidato ai “ consulenti occulti “ di Nino Rovelli per la preparazione della causa e la motivazione della sentenza . Si è dato sopra conto come , nel solo anno 1990 ( in epoca antecedente alla pubblicazione dell'altra sentenza Mondadori ) Metta abbia depositato sui suoi conti 464 milioni in contanti ( cui seguono poi altri versamenti nel 1991 e 1992 per altri 155 milioni e nel Febbraio-Marzo 1995 per ulteriori 58 milioni ) ; si è sottolineato nel capitolo relativo ai movimenti finanziari Imi-Sir come l' acconto di lire 1 miliardo fatto da Felice Rovelli e Primarosa Battistella nel 1991 , non possa che essere univocamente interpretato come “ rimborso “ di quanto dagli intermediari anticipato a Metta e “acconto “ su quanto definitivamente pattuito in caso di buon esito definitivo della causa stessa ; si sono evidenziati , nei relativi capitoli dedicati alla causa Mondadori , le gravi anomalie dell' iter processuale di questa seconda causa nonché il percorso della “provvista “ partita da Fininvest nel Febbraio 1991 con l' arrivo in Italia di 425 milioni contestualmente alle trattative intraprese da Metta per l' acquisto della casa ; si è dato atto come lo stesso imputato abbia dichiarato di far “sostare “ il denaro in cassette di sicurezza prima di versarlo o utilizzarlo.

Resta , dunque , solo da dar conto della versione difensiva fornita dall' imputato sulla provenienza del denaro di cui sopra , al fine di vedere se da essa emergono elementi di segno tale da far ritenere che tutti i dati di cui sopra si fondino su elementi cui possa essere data una diversa e alternativa lettura tanto da poter concludere , che Metta abbia deciso di venir meno alla sua imparzialità di magistrato per “ pura amicizia “ , senza aver fruito di alcun profitto ( e senza averlo pattuito ) .

Ipotesi che contrasta con ogni logica , ma che il Tribunale è tenuto a considerare ( per le mille sorprese che la vita può riservare ) , analizzando a fondo la versione fornita da Metta nonché dai suoi difensori in sede di conclusioni .

Interrogato dal PM in data 18-6-1998 ( interrogatorio acquisito alla udienza del 29-7-2002 ) , Metta ha reso , sul punto che qui interessa , le seguenti dichiarazioni :

*“ Ho conosciuto il consigliere **Falco Orlando** nei primi anni 80 in coincidenza con la sua uscita dalla magistratura...quasi contemporaneamente ottenne la nomina a delegato permanente con rango di ambasciatore del sovrano Ordine Militare di Malta presso le organizzazioni umanitarie aventi sede a Ginevra. In particolare lui si occupava , e questo lo so perché spesso mi incaricava di raccogliere del materiale legislativo , di preparare delle relazioni , si occupava in particolare della agenzia internazionale per i rifugiati , dell' organizzazione mondiale della sanità e della Croce Rossa internazionale. Il rapporto da allora si è consolidato in termini di grandissimo affetto perché lui stava a Roma e alternava la permanenza a Roma e a Ginevra e ogni volta che veniva a Roma , mi cercava , ci vedevamo...ricordo che un giorno Orlando chiamò me dicendomi che voleva che mi recassi a casa sua con mia moglie perché lui e sua moglie Elena ci volevano parlare . In quella occasione mi comunicò che lui e la moglie avevano deciso che chi dei due fosse sopravvissuto all' altro coniuge avrebbe lasciato a me le sostanze di entrambi. Questo discorso mi fu fatto due o tre anni prima che morisse la signora Elena quindi nel 1986 ...nell' aprile 1989 (esattamente il giorno 6 ) morì la signora Elena e da allora lui non è stato più un gran che bene...aveva dei momenti di depressione e anche per questi motivi il mio rapporto con lui è diventato ancora più assiduo . Noi ci sentivamo tutti i giorni e qualche volta anche più volte al giorno . Andavo da lui spesso con mia moglie il sabato e soprattutto la Domenica ...il 20 Agosto del 1994 Orlando morì e quando si aprì il testamento rilevammo che , contrariamente a quanto pensavo, io non ero il solo erede perché era stato indicato quale erede anche il dott. Carlo Sanvitale . La cosa mi fece enorme piacere perché sapevo quanto il Sanvitale gli era stato vicino “.*

Chi era Falco Orlando ? Un magistrato del distretto giudiziario di Roma , da ultimo presidente di sezione della Corte di Assise . Sposato , senza figli , indiscutibilmente ricco , con un patrimonio di diversi miliardi suddiviso tra l' Italia e la Svizzera .

**Orlando Falco muore il 20 agosto del 1994** . Il 5 Settembre 1994 , innanzi al notaio Gilardoni viene aperto il testamento olografo datato 26 Luglio 1992 con il quale, dopo aver revocato ogni altro testamento ,vengono istituiti coeredi Metta e Sanvitale.

In Italia le disponibilità di Falco risultano suddivise tra il c/c 2228 acceso presso la BNL e il c/c 13013770 acceso presso la Banca del Fucino ( cfr. faldone 24 IMI-SIR Lodo ) .

Al momento della sua morte il patrimonio “ italiano “ ammonta a circa 2 miliardi e mezzo di lire in titoli e 500 milioni di lire in contanti .

In Svizzera le disponibilità dell’ anziano magistrato sono suddivise tra le società “ Bromgest inc “ e Valfolio inc “ amministrate da Charles Poncet con conti accesi presso la Banque Piquet & CIE SA di Zurigo e la “ Palomar Overseas Corp . “ amministrata da Peter Duft con c/c acceso presso la Zurcher Kantonalbank di Zurigo .

Entrati in possesso dell’ eredità giacente all’ estero e **assistiti nell’ occasione dall’ Avv.to Acampora**, i due eredi così regolano i loro rapporti ( cfr. documentazione acquisita per via rogatoriale in faldone 32 Lodo):

- Metta , con lettera 9-11-1995 (cfr. allegato 1), ordinerà all’avv.to Poncet di trasferire il patrimonio della “Bromgest inc.”, ammontante a 2.585.986,46 USD (allegato 2), alla società “Palomar corp.”. **Tuttavia questa somma non è mai giunta a destinazione**, atteso che dall’estratto conto della Palomar, acquisito per rogatoria, risulta, al 31-12-1995, un saldo di soli 2.252,62 USD poi incrementato, in data 15-2-1996, con un bonifico di “soli” 240.000 USD (allegati 3 e 4);
- Sanvitale conferirà analogo ordine di accreditare la cifra di 2.574.107,70 USD esistente presso la “Valfolio inc” a favore della società “Amiata” (ma anche di tale somma si perderanno le tracce);
- Precedentemente le disponibilità esistenti sul conto Palomar erano state regolate con il trasferimento in data 25-1-1995 a favore di Sanvitale (all’ordine di Charles André Jounod presso la SBS di Ginevra ), della quota di 700.000 USD.

Della “ pratica ereditaria “ – come qui accennato e più compiutamente esposto nel capitolo dedicato ai rapporti tra gli imputati e in quelli relativi ai movimenti finanziari ) - ebbe ad occuparsene **l’avvocato Acampora** ( già in chiari rapporti illeciti con Metta in ordine alla stesura della sentenza Imi-Sir ), proponendo a Poncet ( presente il giudice Metta – cfr. esame Poncet del 12-3-01 e 23-2-02 ) soluzioni idonee – ma costituenti reato per la legge svizzera - per non far apparire Metta beneficiario del patrimonio estero di Falco Orlando . Soluzioni che Poncet rifiuterà , motivo per cui sarà sollevato dall’ incarico. Come sopra visto, **l’ opera prestata da Acampora** ( sintomatica degli strettissimi legami – anche finanziari - tra questi e il magistrato e che ben giustificano , per gli anni precedenti , l’ esistenza di un rapporto “ fiduciario – cfr. movimentazioni Mondadori ), **sarà comunque tale da consentire a Metta di “occultare “ effettivamente il suo patrimonio estero** e l’ imputato , interrogato dal PM in data 18-6-98 , si è rifiutato di rispondere a domande relative a tali disponibilità ) e ciò proprio in un’epoca in cui ancora non si erano avute “ notizie “ di parte della provvista Rovelli detenuta in contanti da Pacifico ( cfr. capitolo movimentazioni finanziarie Imi-Sir).

Ora , che il giudice Metta , come l’ ex Cancelliere Sanvitale, fossero stati entrambi particolarmente vicini all’ anziano magistrato , è circostanza assolutamente pacifica , confermata per via testimoniale e documentale .

Lo hanno confermato , oltre allo stesso Sanvitale ( esaminato ex art. 210 CPP alle udienze del 12-3-2001 e 8-3-2002 ) , i testi **De Luca** ( laddove ha affermato di aver spesso incontrato il Meta a casa del Falco dopo il pensionamento di quest’ ultimo – cfr. dichiarazioni 3-3-1997 acquisite col consenso delle parti alla udienza del 23-2-2002 ) ; **Branchesi** ( collaboratrice domestica per trentaquattro anni della famiglia Falco che , sentita il 20 Novembre 1996 – verbale acquisito col consenso delle parti alla udienza del 23-2-2002 – ha affermato che spesso il Metta , unitamente al Sanvitale e all’ ex CC Cucciniello, veniva a far visita al Presidente) ; **Cucciniello** ( carabiniere in pensione , ex autista del Falco e destinatario di un legato di 500.000.000 di lire che , sentito alla udienza del 12-2-2001 , ha confermato la frequentazione di casa Falco da parte di Metta anche se solo dopo la morte della moglie); **Morsillo** (ex Presidente di sezione di Corte di Appello di Roma,

collega di Metta , ora avvocato , esaminato il 18-5-2002 e che ha ricordato di aver incontrato tre o quattro volte Metta e la moglie sotto casa di Falco al ritorno da una visita ).

Inoltre , vi è agli atti – allegata all’ interrogatorio di Metta - una lettera datata 23 Agosto 1994 a firma del prof. Giuliano Vassali il quale , nel far loro le condoglianze , definisce Metta e Sanvitale “ cari figli del Presidente Falco “ .

Che , dunque , Metta Vittorio fosse legato da profonda amicizia con il giudice Falco tanto da essere nominato coerede delle sue sostanze è circostanza da ritenersi pacifica in atti .

Il problema è un altro : **atteso che Orlando falco muore solo il 20 Agosto 1994 , da dove vengono i 619 milioni di lire che Metta deposita in contanti sui suoi conti dall’ inizio del 1990 a tutto il 1992 nonché i 400 milioni che l’ imputato utilizza per pagare la caparra relativa all’ acquisto della casa di Via Casal de Merode , nonché il denaro contante – anche questo non transitato sui suoi conti , di cui si è dimostrato il possesso anche nel 93 e 94 , prima della morte del de cuius ( cfr. sopra “ spese di ristrutturazione)?**

Questa la spiegazione fornita dall’ imputato in sede di interrogatorio al PM in data 18-6-1998:

*“Io ho collaborato per numerosi anni con il Presidente Falco e lui mi dava delle somme variabili tra i 10 a volte 20 e talvolta ricordo anche 50 milioni in contanti. Ciò a compenso della mia collaborazione ; ricordo per esempio che una volta lo avevo aiutato per un arbitrato che gli era stato assegnato dopo il suo collocamento a riposo e in quella occasione mi consegnò 50 milioni . Peraltro Falco mi aiutò fattivamente quando nel 1992 decisi di acquistare casa ( sulla quale peraltro grava un mutuo in ECU di 350 milioni ). In quella occasione Falco mi donò prima 50, poi altri 50 milioni , per una somma complessiva che si aggira sui 200 milioni sempre in contanti . Preciso che tutto il denaro contante versato da me o dai miei familiari sui nostri conti correnti deriva da donazioni a me effettuate da Falco Orlando. **Io provvedevo a versare immediatamente il denaro sui conti ovvero a depositarlo prima in cassetta di sicurezza e poi a versarlo** ...le consegne avvenivano in busta, andavo a casa di Orlando e lui ogni tanto mi dava una busta e diceva: “Vittorio questa è per te “ .*

Ora, questo Tribunale non contesta che , tra gli innumerevoli casi della vita , possa capitare non solo di essere nominato erede da un ricco e anziano collega ma anche di essere da questi beneficiario in vita con donazioni di centinaia e centinaia di milioni , e che dunque la propria improvvisa ricchezza non derivi dalla “ vendita “ della propria imparzialità di magistrato ( accertata ad es. con prova piena per l’ Imi-Sir – trattasi solo di capire se “ gratis “ o a “ pagamento “ ) e attraverso un quadro indiziario nei fatti analogo quanto alla causa Mondadori ) .

Certamente non si potrà però negare che trattasi di circostanza veramente eccezionale e che , come tale , necessita del massimo approfondimento .

La versione difensiva di Metta trova una generica conferma ( ma dir la verità del tutto apparente, come oltre si vedrà ), nelle dichiarazioni rese dall’ altro erede , l’ ex cancelliere e ora Avvocato Carlo Sanvitale, sentito alle udienze del 12 Marzo 2001 e 8 Marzo 2002 nella veste di imputato di reato connesso , come da ordinanza del 12-3-2001 .

Anche egli instaura ottimi rapporti con Falco dal momento in cui questi va in pensione , tanto da fungergli da segretario allorquando questi ebbe ad assumere un incarico presso la Organizzazione Mondiale della Sanità. Attività per la quale veniva retribuito con somme di circa 2 milioni al mese , consegnategli in contanti. A suo dire, Metta inizia a frequentare casa Falco nel 1983 . Non avendo particolare confidenza con l’ attuale imputato , seppe solo da Falco che questi regalava contanti anche a Metta allo scopo di aiutarlo ad aprire un studio legale, **anche se lui non assistette ad alcuna dazione e non è in grado di riferire alcuna cifra** . Tale circostanza gli sarebbe stata riferita **intorno al 1987-1988** ( sui conti di Metta , in quegli anni , non risulta invece alcun versamento di contante , se si eccettua una isolata operazione nel Marzo 1989 pari a 29 milioni ) .

Ha poi affermato che , morta la moglie di Falco nel 1989, egli , continuando a ricevere un fisso mensile di circa 3.000.000 di lire , fu anche destinatario di regalie più importanti , sempre in contanti : una volta 7 e una volta 13 milioni in occasione della nascita dei figli ( che , però, preciserà l’ 8-3-2002 essere nati nel 1983 e nel 1985 ) ; 50 milioni per l’ acquisto di una autovettura ( da lui pagata peraltro con 10 milioni in contanti e 40 milioni con suoi assegni mentre il denaro ricevuto da Falco non lo depositò, a suo dire , in banca , ma lo tenne in casa in quanto , come dipendente statale, non gli appariva opportuno versare somme così consistenti sui suoi conti

); 16 milioni quando , nel 1993, egli intraprese la professione di avvocato. Cifre , in ogni caso , molto modeste rispetto a quelle vantate da Metta.

Come visto , dal 1990 al 1992 Metta deposita sui conti correnti suoi e dei famigliari **619 milioni** . In sede di interrogatorio ha genericamente affermato che “ tutti i soldi contanti versati sui conti gli sono stati regalati in banconote da 100.000 lire da Orlando Falco “ . Conseguentemente la documentazione bancaria dei conti italiani di Falco dovrebbe presentare prelievi per cifre compatibili con tali donazioni ( cfr. faldone nr 24 IMI-SIR e faldone nr. 4 Lodo ) .

**L' esito è a dir poco sconcertante per la tesi difensiva .**

Dalla analisi della documentazione bancaria dei **conti correnti italiani intestati** a Falco Orlando e accesi presso la Banca del Fucino e presso la BNL , emerge che , negli anni 1990-1992 , **gli unici prelievi in contanti venivano effettuati attraverso la emissione di assegni a favore di Carlo Sanvitale nell' ordine di circa 10 milioni l' uno con cadenza ogni due mesi circa** , titoli che questi provvedeva a monetizzare in cassa. E' lo stesso Sanvitale a confermare la circostanza e a precisare che egli tratteneva per sè la cifra di circa 2 milioni e gli altri 8 li consegnava al Falco.

**Trattasi all' evidenza di somme prelevate per le necessità quotidiane .**

Più precisamente Sanvitale , allo scopo su esposto , risulta aver incassato, nel periodo in esame , i seguenti assegni ( allegati , tra l' altro , al verbale del 12-3-2001 ) :

- Banca del Fucino, 08.05.90, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 10.07.90, importo 10 milioni.
- BNL, 28.09.90, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 28.11.90, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 27.12.90, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 29.01.91, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 24.05.91, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 22.07.91, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 12.09.91, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino, 25.10.91, importo 10 milioni.
- BNL, 19.11.91, importo 2 milioni 660 mila (incassato direttamente da Falco).
- Banca del Fucino 02.12.91, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino 22.01.92, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino 18.02.92, importo 10 milioni.
- Banca del Fucino 27.02.92, importo 10 milioni.
- BNL , 12-5-1992, importo 10 milioni.
- BNL 16-6-1992, importo 6 milioni.

**totale 158 milioni, 660 mila in due anni** di cui almeno il 20% trattenuto , come da lui stesso affermato , dal Sanvitale . Ne segue che la somma contante tratta dai conti italiani e di cui ha disposto Falco Orlando negli anni in questione ( detratta la quota Sanvitale ) , non supera i 120-125 milioni ; somma pienamente compatibile con le esigenze di vita quotidiana dell' anziano magistrato. In realtà , per la precisione , in data 19-9-1991 Orlando Falco emette sulla Banca del Fucino un assegno “ a se stesso “ per 100 milioni di lire . Non si tratta di un prelievo di contante atteso che l'assegno viene in realtà versato sul conto della BNL e l' importo , pochi giorni, dopo utilizzato per l' acquisto di titoli ( cfr. documentazione in faldone 24 IMI-SIR – allegato 5 ) .

**Dunque i 619 milioni depositati da Metta, a partire dal 1990 , sui suoi conti ( e men che meno i 400 milioni “ comparsi “ nell' Aprile del 1992 ) non provengono dai conti italiani di Orlando Falco.**

Cerca di soccorre ancora una volta il coerede Carlo Sanvitale il quale , in data 12-3-2001 , terminato l' esame del PM , in sede di controesame della difesa Metta , introduce una **circostanza assolutamente nuova che non aveva mai riferito neppure in sede di indagini :**

Difesa Metta : “ ...nell' anno 1989 , lei ci ha ricordato , nell' aprile , se non erro , ebbe a mancare la dott.ssa Giorgi , moglie di Falco. Lei ricorda se all' epoca Falco aveva la disponibilità di ingenti somme di denaro provenienti dalla Svizzera ? “ .

In prima battuta il Sanvitale , su questa domanda , si è avvalso della facoltà di non rispondere. Su insistenza della difesa ha poi così risposto:

*“ ricordo che nel periodo tra Novembre 1989 e Gennaio 1990 arrivò in casa una ingente somma di denaro in contanti liquidi ...credo superiore al miliardo...io li ho visti in casa e so per quale motivo erano in casa , sono arrivati in casa , poi non li ho più visti...erano mazzette contenute in delle valigette , quelle solite 24, 48 ore ”* .

Ora non si può non sottolineare come il Sanvitale riferisca per la prima volta tale circostanza solo alla udienza del 12-3-2001 e su sollecitazione della difesa dopo che a lungo era stato esaminato dal PM rispondendo proprio a domande sulla disponibilità di contante da parte di Orlando Falco.

**Nessun accenno era stato fatto neppure in sede di indagini preliminari** . Il che già di per sé appare singolare atteso che l' episodio narrato ben difficilmente potrebbe essere oggetto di “dimenticanza” atteso che non è cosa di tutti i giorni vedere una somma di oltre un miliardo contenuta in valigette 24 ore . Non che sia impossibile , beninteso , ma se si assiste ad una scena del genere , ben difficilmente potrà essere dimenticata.

A fronte di questa contestazione la risposta di Sanvitale è invece stata proprio questa :

*“ ...nessuno me l' ha chiesto...Presidente io non lo ritenevo fondamentale nel senso nessuno mi ha chiesto in quel momento se fossero transitati denari in casa ...non ho ritenuto in quel momento nel senso che non ho in quel momento avuto la...la...il ricordo di questo...non ho pensato in quel momento di ricordare la specifica circostanza che mi è stata chiesta dall' Avv.to Pettinari “* .

Ma Sanvitale , dopo aver “ buttato lì “ una circostanza di questo rilievo , “ dice e non dice “ :

- **sulla entità della somma**: *“non l' ho contata ...presumo io che sia stata la somma di un miliardo perché effettivamente era una ingente somma di denaro molto di più di quella che abitualmente aveva...”* e più oltre, con un giro di parole difficilmente comprensibile: *“ Presidente io non ho potuto rispondere a una domanda precedente ( quella sulla provenienza o meno dalla Svizzera del denaro ) , che ha un nesso evidentemente con la risposta che ho dato , Presidente. Perché non ho potuto rispondere ? per quel principio che mi è stato riconosciuto. Se avessi potuto rispondere alla domanda precedente , potevamo dare una precisazione anche alla quantità dell' importo che io consideravo fosse rientrato in casa “* ;
- **sulla provenienza di questo denaro e sui motivi della detenzione in contanti in casa**:

Presidente : *“ beh, che lei sappia o non sappia se questo miliardo è arrivato dall' estero non vedo quale problematica porrebbe a lei : questo per essere chiari , cioè non mi pare che un teste o imputato di reato connesso che dice “ so che è arrivato un miliardo “ , ci siano responsabilità penali per lei , non mi risulta. Ovviamente lei ha il diritto di non rispondere perché è imputato di reato connesso, quindi se ce lo vuole spiegare ce lo spiega...”*;

Sanvitale : *“ Confermo quello...anche perché era collegato a quell' aspetto della provenienza. E anche per me è stato un modo di cancellare questo...questo...questo ricordo nella mia , nella mia deposizione , sicuramente, la provenienza di questo miliardo , miliardo e più che poteva essere , Presidente , perché...nel momento...oggi ho precisato che questo miliardo aveva...è venuto con queste ...con queste ...con questo metodo , con questo...con queste modalità ( quali ? Sanvitale non le dice )”* .

Altrettanto sibillino appare l' imputato di reato connesso allorché viene richiamato a deporre nell' ambito del riunito proc. Lodo-Mondadori , l' 8-3-2002 :

*“ per tanti motivi sapevo la provenienza ( che si tace al Tribunale però ) e sapevo quindi che dovevano essere quelli. Ecco.”*

A distanza di un anno , invece , Sanvitale decide di dire qualcosa di più circa i motivi di questa disponibilità : *“ All' inizio servivano per , forse , comprare un appartamento...non venne poi comprato...e servivano poi per mettere su uno studio , un poliedrico studio legale...che poi neanche quello fu fatto...”* .

Ma la situazione si complica nuovamente allorché gli viene chiesto come fa , a distanza di tanti anni , ad essere sicuro che quei soldi comparvero in casa a fine 1989 : *“ ...li aspettavamo Presidente...aspettavamo quei denari “* ;

**-sulla destinazione finale** : alla udienza del 12-3-2001 dichiara *“ sono arrivati in casa , poi non li ho più visti “* dal che si dovrebbe dedurre che nulla sapeva della destinazione finale , ma solo che

ad un certo punto in casa non c' erano più. Invece , un anno dopo , l' 8-3-2002 , ricorda che una parte di quella somma ( ma non sa quanto ) fu versata sul c/c della BNL e poi investita in titoli.

Insomma , una deposizione sibillina , poco trasparente e in alcune fasi sconcertante tanto da far ipotizzare che questo miliardo , se mai è esistito , potesse avere forse origine o destinazione illecita, tanto da spingere Sanvitale a rifiutare ripetutamente di rispondere sulla sua provenienza.

Ora : se tale denaro fosse arrivato dall' estero e fosse stato poi donato a Metta , c' è da chiedersi il perché di tanta reticenza da parte di Sanvitale nel dichiararlo : domanda retorica e rimasta senza una risposta .

Una deposizione , peraltro , quella di Sanvitale ( che si rammenta essere stato sentito ex art. 210 cpp) funzionale alla **tesi difensiva prospettata non dall' imputato, in verità, che della presenza di questo miliardo in casa Falco non ha mai parlato , ma dai suoi difensori al momento delle conclusioni.**

Ci si deve riportare , a questo punto , alla **situazione patrimoniale di Falco in Svizzera .**

Il grosso del patrimonio estero di Falco ( 5-6 milioni di CHF ) era depositato sui conti delle società “ Bromgest inc “ e “ Valfolio inc “ gestite dall' Avv.to Charles Poncet , sentito alle udienze del 12 marzo 2001 e 23 febbraio 2002.

Nella documentazione acquisita per via rogatoriale si rinvennero due contabili della “ Valfolio inc” ( cfr. faldone 32 IMI-SIR – allegati 6 e 7 ) dalle quali risultano due bonifici a favore della “ Royal Trust Bank di Zurigo “ , ciascuno di 300.000 USD . Il primo bonifico avviene in data 21-6-1989 riferimento “Corso Francia “ , il secondo il 14-11-1989 “ riferimento Casablanca “ . Sentito l' 8

Marzo del 2002 l' Avvocato Poncet ha riferito che , in una data che non ricorda , Falco gli avrebbe confidato la sua intenzione di comprare un appartamento in Italia ( in realtà mai acquistato, come dice lo stesso Sanvitale, e , certamente , non riferibile a Metta , che entrerà in quest' “ ottica “ solo nell' autunno del 1991 ) e che , forse , questi due trasferimenti potrebbero a ciò riferirsi ( essendo gli unici di rilievo in una gestione patrimoniale rimasta stabile fino alla chiusura dei conti nel 1994 – cfr. Poncet udienze citate ).

In sede rogatoriale è stato sentito in data 13 Ottobre 1997 il fiduciario svizzero Heinrich Mandell Mandello ( dichiarazioni acquisite con il consenso delle parti alla udienza del 23-2-2002 ) il quale, esaminato proprio su questi due bonifici , dopo aver precisato di aver conosciuto Falco nel 1979-80, così ha spiegato queste operazioni :

*“ l' unica operazione finanziaria che io ho realizzato per conto del Dr. Orlando è stata la seguente: dopo il decesso della moglie , lui viveva a Roma . Mi disse che non era soddisfatto di come era gestito il suo patrimonio. Avendogli detto che la Royal Trust Bank di Zurigo era in quel periodo la maggior azionista della mia società di amministrazione patrimoni , mi disse che voleva investire i suoi soldi presso questa banca. Il Dr. Falco ha quindi aperto un conto corrente bancario presso la Royal Trust Bank. Per il fatto che i due versamenti descritti nei documenti allegati alla commissione rogatoria ( ovvero le due contabili di cui sopra ) sarebbero confluiti in un conto della mia società, per identificarli , sono stati indicati i nomi di fantasia Casablanca e Corso Francia . Dopo 5 o 6 mesi il dr. Orlando mi disse che aveva bisogno di questi soldi in Italia perché voleva acquistare un appartamento . Non so come sia stata fatta l' operazione , perché non me ne sono occupato. Ritengo che lui abbia fatto una operazione di compensazione e che qualcuno gli abbia portato i soldi in Italia.”*

Sempre dalla documentazione acquisita per via rogatoriale , risulta che dal conto di Falco della società “ Palomar Overseas Corp “ gestita dal fiduciario Peter Duft è stato disposto in data 21-11-1989 un bonifico di 500.000 USD a favore della “ Royal Trust Bank di Zurigo “ riferimento Casablanca ( allegati 8 e 9 ) . Sentito in sede rogatoriale in data 22-6-1999 ( verbale acquisito alla udienza del 23-2-2002 su accordo delle parti ) Peter Duft ha dichiarato di non ricordare nulla di questa operazione anche perché non più in possesso della documentazione contabile , essendo stata la Royal Trust liquidata nel 1993 . Duft ha prodotto solo i documenti di chiusura del conto (allegati 10 e 11 ) .

Una prima considerazione : Mandell Mandello ha affermato che sarebbero rientrati in Italia **solamente i due versamenti descritti nei documenti allegati alla commissione rogatoria**

( e cioè i due da 300.000 USD ciascuno- da osservare , peraltro , che per i motivi di cui oltre non esiste prova documentale di quanto affermato dal fiduciario ) . Nulla dice sui successivi spostamenti della ulteriore cifra di 500.000 USD proveniente da Palomar. E nulla dice per il semplice fatto che – come detto - nel 1993 la Royal Trust Bank è stata liquidata e non ha idea di dove siano finiti gli archivi della documentazione relativa ai clienti della Banca ( cfr. Mandel Mandello verbale cit. ) .

E' vero che il conto del Dr. Orlando , all' atto della chiusura, presentava un saldo di soli 13.200 franchi ma ciò risale al Febbraio 1994 ( cfr. allegati 10 e 11 ) e cioè a ben quasi cinque anni dal terzo accredito di 500.000 USD . Che anche questa terza somma sia pervenuta in Italia alla fine del 1989 , come sostenuto dalla difesa , è solo una ipotesi , nulla impedendo che , nei 4 anni dall'accredito alla chiusura del conto ( di cui non esiste più documentazione ) possa essere stata trasferita altrove ( più oltre però , il Tribunale si farà anche carico di valutare l' ipotesi più favorevole all' imputato , ovverosia quella del rientro in Italia anche di questa ulteriore somma).

Si dia credito , dunque , alla dichiarazione di Mandel Mandello – pur sfornita di prova documentale- e si consideri quanto meno come probabile il rientro in Italia delle due tranches di 300.000 USD a far data dal primo dei bonifici a favore della Royal Trust e cioè dal 21 giugno 1989 , tenendosi altresì presente come il teste , ignaro delle modalità di rientro , abbia ipotizzato “ operazioni di compensazione “ ( ovverosia trasferimento della cifra sul conto di terzi – preferibilmente all' estero – con consegna in Italia dei capitali ) .

L' esame dei conti italiani di Falco Orlando ( vol. 24 IMI-SIR – allegato 12 ) non registrano versamenti in contanti durante l' arco di tutta la loro durata se non in queste date e tutti sul conto acceso presso la BNL :

- 11 Agosto 1989: **9 milioni**
- 26 Settembre 1989 : **60 milioni** - distinta 18371 - e **150 milioni** - distinta 183709 ( il totale di 220 milioni è pari a USD **152.505** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.377 lire – cfr. Ufficio Italiano cambi in [www.uic.it](http://www.uic.it));
- 2 ottobre 1989 : **10 milioni** (pari a USD **7.304** essendo il dollaro quotato quel giorno 1369 lire ) ( totale periodo 229 milioni – il 12 Ottobre verranno comprati titoli per 296.999.275 lire )
- 22 Dicembre 1989 : **300 milioni** ( pari a USD **234.192** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.281 lire – il 3 gennaio 1990 verranno comprati titoli per 297.072.580 lire )
- 15 gennaio 1990 : **200 milioni** ( pari a USD **159.362** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.255 lire
- il 22 gennaio verranno comprati titoli per 202.132.179 lire )

Tralasciando pure la modesta “ cifra “ di 9 milioni depositati in contanti l' 11 Agosto , risulta che tra la fine di Settembre 1989 e Gennaio 1990 , allorquando Sanvitale afferma di aver visto una ingente somma a casa Falco ( somma che potrebbe consistere per quanto sopra detto , nei 600.000 USD trasferiti tra Giugno e Novembre 1989 da Valfolio a Royal Trust ) , sui conti di Orlando Falco vengono depositate , a più riprese , ingenti somme di denaro **in contante per un totale di 720 milioni di lire** , pari a USD **553.363** ) ovverosia una somma assai vicina a quella di 600.000 USD che si ipotizza essere stata trasferita in Italia ( e ben può la differenza essere giustificata con la volontà di non svuotare il conto Royal Trust – che ancora nel 1994 , infatti , era aperto con un saldo di 13.420 CHF - , nonché con l' agio dovuto per il cambio all' estero dei dollari in lire e , infine, con la percentuale necessariamente dovuta al compensatore per il rientro del capitale dall' estero ) .

E allora si può concludere che è anche possibile che i 600.000 USD transitati su Royal Trust siano effettivamente rientrati in Italia, **ma per essere subito depositati in banca e investiti nell'acquisto di titoli di Stato** , come ogni buon investitore all' epoca faceva attesi gli elevati tassi ( e Falco era un buon investitore se si considera che i suoi investimenti in titoli in Italia ammontavano – al momento della morte - ad oltre 2 miliardi e 600 milioni di lire ) : non certo per essere tenuti per anni in un cassetto di casa in attesa di essere consegnati un po' per volta all' allora giudice Metta.

E d' altronde lo stesso Sanvitale ha affermato nel corso del primo esame che quei soldi “ **sono arrivati in casa , poi non li ho più visti** “ , salvo poi cambiare versione affermando che fu egli stesso a portarne in banca una parte non precisata , un po' per volta , mentre in casa ne rimaneva ancora

una parte considerevole . Il fatto è che su queste ultime circostanze Sanvitale ha mentito, protetto dalla sua veste di esaminato ex art. 210 CPP .

Sentito l' 8 Marzo 2002 su questa circostanza , così ha risposto alla domanda del Tribunale circa il suo personale intervento nel versamento di questa somma presso la BNL :

*“ periodicamente facevo dei versamenti . Periodicamente. Io ( li facevo ), qualche volta anche lui “ ( cioè Orlando Falco ) e drastica è stata la risposta alla domanda circa le somme periodicamente versate : “ **sotto i venti milioni** “ . Contestatigli i versamenti ben diversi risultanti dalla documentazione bancaria , Sanvitale si è limitato a rispondere “ *Lei ha la documentazione bancaria ...io non lo ricordo . Però potrebbero , perché no ? i danari erano quelli* “ . E infine , sulla cifra complessiva da lui depositata : “ *Presidente , non sono in grado . Vede ? Forse è più preciso lei con la documentazione bancaria* “ . Come ci si può dimenticare di aver portato in banca cifre di 150, 200, 300 milioni per volta ? Semplice : non essendoci mai andato .*

Forse l' imputato di reato connesso Sanvitale ( attraverso la cui testimonianza - vaga , poco chiara , spesso contraddittoria , infarcita di rivelazioni dell' “ ultim' ora “ - , si è cercato di giustificare il versamento sui conti di Metta di centinaia e centinaia di milioni ) avrà anche visto transitare in casa Falco una cifra certamente ingente di denaro o , più verosimilmente , solo sa che Falco aveva fatto rientrare in Italia dalla Svizzera una somma ingente : ma , se l' ha vista , certamente l' ha osservata di sfuggita e nulla sa di che fine abbia fatto , se non per sentito dire . Gli rispondono i documenti in atti : i soldi sono tornati in banca e **li ci sono rimasti , oculatamente investiti , fino alla morte del giudice Falco .**

Ma , sostiene la difesa , potrebbero essere rientrati in Italia anche i 500.000 USD che il 21-11-1989 vengono trasferiti dalla “ Palomar Overseas Corp “ , gestita da Peter Duft , al conto della Royal Trust amministrato da Mandel Mandello ( vedi sopra ) .

Si è già sottolineato come da un lato Duft abbia dichiarato di non sapere e ricordare nulla di questa operazione e come Mandel Mandello abbia fatto riferimento , ipotizzandone il rientro in Italia, alla sola somma di 600.000 USD bonificata alla Royal Trust dalla Valfolio in due tranches di 300.000 USD ciascuna di cui si è appena parlato . Si ricorderà ancora come l' unico documento prodotto da Mandel Mandello sia quello relativo alla chiusura del conto presso la Royal Trust nel 1994 ove si evidenzia un saldo di 13.200 CHF , sicchè nulla è dato sapere sulle operazioni compiute su questo conto tra la fine del 1989 e la sua chiusura avvenuta circa 5 anni dopo .

Ma si ipotizzi pure , come fa la difesa in sede di conclusioni , che anche questa somma sia in qualche modo rientrata in Italia.

Va rammentato come Mandel Mandello abbia affermato di non essersi mai occupato personalmente di alcuna operazione di rientro in Italia dei capitali di Falco e che “ se “ ciò è avvenuto “*ritengo che lui abbia fatto una operazione di compensazione e che qualcuno gli abbia portato i soldi in Italia*”.

Ora dall' esame dei conti correnti italiani di Orlando Falco si evidenziano altre operazioni ( oltre a quello di versamento contante sopra evidenziate ) che ben potrebbero essere qualificate , per tempi, modalità ed entità delle somme , operazioni di “ compensazione “ ( va considerato che all'epoca Falco non possedeva più da tempo alcuna proprietà immobiliare avendo venduto l' ultimo appartamento di sua proprietà , quello di C.so Francia , intorno al 1985 ,come ricordato anche dalla Branchesi nonché dalle stesso Metta nelle sue “ spontanee “ dell' 8 Ottobre 2002 e che l' unica fonte di reddito ancora in essere risultava quella della pensione , pari a 2 milioni di lire circa , accreditata in banca).

Risulta infatti che ( allegato 13 ) :

- il 26 Settembre 1989 sul conto della Banca del Fucino vengono depositati assegni circolari per un importo di **50 milioni di lire** ( pari a USD **36.310** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.377 lire )
- il 2-10-1989 sul conto della BNL vengono depositati “ assegni su piazza “ per un totale di **60 milioni di lire** ( pari a USD **43.827** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.369 lire )
- il 22-12-1989 sul conto della Banca del Fucino vengono depositati assegni circolari per un importo di **150 milioni di lire** ( pari a USD **117.026** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.281 lire )

- il 15 Gennaio 1990 sul conto della Banca del Fucino vengono depositati assegni circolari per un importo anch'esso di **150 milioni di lire** ( pari a USD **119.521** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.255 lire )
- il 26 Gennaio 1990 sul conto della BNL vengono depositati “ assegni su piazza “ per un totale di **220 milioni di lire** ( pari a USD **176.423** essendo il dollaro quotato quel giorno 1.247 lire)

**L'esame dei due conti accesi presso la BNL e la Banca del Fucino , permette di affermare con assoluta certezza che le operazioni su descritte non si concretizzano in “ passaggi “ da un conto all' altro .**

Dunque tra la fine del 1989 e l' inizio del 1990, sui conti di Falco vengono depositati , con modalità assolutamente compatibili con una classica operazione di “ compensazione “, altri 630 milioni che vanno ad aggiungersi ai 720 milioni depositati in contanti . Il totale , pari a **1 miliardo 350 milioni** di lire , corrispondente a **1.046.470 USD** , è , dunque , certamente compatibile con la ipotesi , avanzata dalla difesa , del rientro in Italia non solo dei primi 600.000 USD ma anche dei successivi 500.000 USD : **ma incompatibile con la tesi** ( basata sulle sole dichiarazioni dell'imputato di reato connesso Sanvitale ) **del successivo trasferimento** ( tra l' altro della quasi intera somma ! ) **in contanti e “ a rate “ in favore di Metta .**

Ma la tesi difensiva , oltre a essere , come visto , smentita documentalmente , si presenta come totalmente inattendibile anche sotto altri aspetti.

Si ipotizzi pure ( cosa non corrispondente al vero per i motivi detti ) che Orlando Falco alla fine del 1989 avesse detenuto o trattenuto in casa una somma che – a detta di Sanvitale , l' unico che l' ha vista e che l' “ ha calcolata ad occhio “- oscillasse intorno al miliardo di lire .

Metta , dal canto suo , afferma che ogniqualvolta Falco gli consegnava una busta contenente denaro egli **provvedeva immediatamente** a depositarla in Banca o direttamente sui conti o momentaneamente in cassette di sicurezza . Si è visto come i versamenti da parte di Metta vanno dal 1990 a tutto il 1992 , dunque tre anni ( ma disponibilità di denaro contante emerge anche per gli anni successivi ) . **Bisognerebbe dunque concludere che Orlando Falco , ricevuta la somma di denaro contante tra la fine del 1989 e l' inizio del 1990 , se la sarebbe tenuta in un cassetto di casa per almeno tre anni elargendola piano piano a Metta .** Proprio quell' Orlando Falco che , come emerge dai conti correnti in atti , reinvestiva in remunerativi titoli qualsiasi ulteriore somma di denaro pervenisse nella sua disponibilità .

Non solo : andrebbe anche spiegato il comportamento di chi – disponendo in casa di una somma miliardaria - manda periodicamente il segretario Sanvitale in banca a ritirare somme di 10 milioni alla volta per le proprie quotidiane necessità, invece di attingere dalla “ cassa casalinga “ ; o ancora emette periodicamente nello stesso anno 1990 ( come risulta dagli estratti conto BNL e Banca del Fucino ) **assegni per importi modesti** quali, a solo titolo di esempio : **lire 426.000** ( in data 20 febbraio, 26 Marzo , 17 Aprile , 11 maggio, 17 Luglio ) ; **lire 615.000** ( il 20 Febbraio , 20 marzo ) ; **lire 560.000** il 16 Febbraio ; **Lire 650.000** il 27 Marzo ; **lire 755.000** il 26 Aprile ; **lire 755.800** il 9 Novembre ; **lire 490.380** il 12 Gennaio 1991 , e così via fino a tutto il 1992 , periodo che qui interessa. Senza contare la emissione, nello stesso periodo , di numerosi assegni di Lire 10 milioni ciascuno a favore del Prof. Franco Aguglia , suo medico curante e chirurgo ( cfr. documentazione bancaria citata ) .

Insomma , **Orlando Falco paga tutto mediante assegni** , financo le cifre più modeste . E' un comportamento compatibile con la disponibilità in casa , per anni , di centinaia e centinaia di milioni ( tra l' altro mai visti dalla collaboratrice domestica Branchesi , che praticamente viveva in casa Falco da 35 anni ) ? Certamente no.

Ma non ci si può esimere dal sottolineare altre circostanze che mal si conciliano , con la versione dell' imputato:

- il 10 Maggio 1990 Metta viene autorizzato da Orlando Falco ad effettuare sul c/c acceso presso la Banca del Fucino “ **qualsiasi operazione di versamento e prelievo** “ ( cfr. doc. in faldone 24 IMI-SIR ) , ma non ne fa una . Se così è appare assai poco comprensibile il motivo per cui Orlando Falco avrebbe elargito all' imputato centinaia e centinaia di milioni in contanti allorquando Metta poteva emettere assegni a suo favore o effettuare direttamente prelievi per sé medesimo , beninteso con il consenso del suo benefattore ;
- sempre dal conto della Banca del Fucino risulta che l' **8 Maggio 1990** Orlando Falco stacca un assegno di **10 milioni di lire a favore di Metta** e , il successivo 14 Maggio altro assegno di pari

importo a favore di Carlo Sanvitale ( cfr. vol. citato e verbale 12-3-01 ) . Ha dichiarato quest' ultimo che nel Maggio 1990 , dovendosi Falco sottoporre ad una operazione chirurgica per la asportazione delle emorroidi , prima di ricoverarsi in Ospedale consegnò loro questi due assegni perché “ *non si sa mai* “ . Da tale fatto possono trarsi due conclusioni:

- non è affatto vero che Orlando Falco, come sostenuto da Metta, fosse restio a staccare assegni in suo favore;
- se **nel Maggio 1990**, dovendosi ricoverare in ospedale, Falco emette a favore di Sanvitale e Metta due assegni per un totale di 20 milioni allo scopo di far fronte ad eventuali necessità, **vuol dire che in casa non giravano affatto tutti i contanti di cui parlano Sanvitale e Metta** (e i versamenti di Metta iniziano già dal Febbraio 1990);

• le elargizioni da parte di Orlando Falco si sarebbero concentrate tutte tra il 1990 e il 1992. Successivamente , e fino alla sua morte , avvenuta il 20 Agosto 1994 , Metta non deposita più alcuna cifra contante sui suoi conti correnti. Considerata la regolarità delle precedenti “donazioni “, tale circostanza rimane senza spiegazioni nella prospettazione difensiva.

E ,veramente infine , è **lo stesso Metta a smentire l' ipotesi formulata da se stesso e dai suoi difensori** , ovverosia che le sue disponibilità economiche negli anni 1990-1992 , derivassero da regalie di Orlando Falco : **e ciò con riferimento ai 400 milioni in contanti dell' Aprile 1992 .**

Va qui brevemente ricordato quanto affermato da Metta nell' interrogatorio del 18-6-1998:

- egli provvedeva a **versare immediatamente** sui suoi conti correnti **tutti i soldi** regalatigli da Orlando Falco, tutt' al più dopo averli tenuti per breve tempo in cassetta di sicurezza;
- nel 1992 Falco ebbe ad aiutarlo per l' acquisto della casa donandogli “ **prima 50 e poi altri 50 milioni** “ ( per un totale di 200 milioni dice Metta , anche se in verità 50+50 fa 100 ) che andarono ad aggiungersi al mutuo di 350 milioni .

Ciò rammentato , si può affermare, all' esito della istruttoria dibattimentale, che **Metta ha ancora una volta mentito** e che le dichiarazioni di cui sopra sono state preparate “ a tavolino “ ( come spesso capitato in questo processo ) in modo che potessero apparire compatibili con le risultanze processuali allora conosciute ( nel 1992 , in effetti , sui conti di Metta risultano depositati proprio 100 milioni in contanti in dieci tranches da 10 milioni ciascuna ) . E , infatti, **Metta tace al Pm e in dibattimento , sul fatto che** , come sopra evidenziato , **l' appartamento non venne a costare 500 milioni bensì 900 milioni** di lire e che la caparra fu saldata con **400 milioni versati in contanti** e mai transitati sui conti dell' imputato ( circostanza che verrà scoperta solo nel Maggio 1999 grazie alla acquisizione del verbale di stima sommaria e del preliminare ) .

Ne consegue che , anche a considerare la sua stessa versione difensiva , **Metta non fornisce alcuna spiegazione** ( né dirà sull' argomento una sola parola nelle “spontanee” dell' 8-10-02 ) **circa l' improvviso apparire nella sua disponibilità di ben 400 milioni in contanti che egli stesso – di fatto – non attribuisce ad una donazione da parte di Orlando Falco.**

**E ciò determina in via definitiva la assoluta inattendibilità della versione difensiva “ imbastita “ dall' imputato approfittando di una “ coincidenza “ ( eredità Falco nell' autunno 1994 ) che in realtà tale non è .**

## CONCLUSIONE

E allora , tutto l' imponente quadro probatorio raccolto con riferimento alla causa Imi-Sir e quello altrettanto imponente e univoco raccolto con riferimento alla causa Mondadori , ne escono, da quanto da ultimo dimostrato , ulteriormente e definitivamente rafforzati , portando a concludere che **il giudice Metta ha venduto alla parte Sir-Rovelli prima e a quella Fininvest -Silvio Berlusconi dopo , e dietro pagamento di denaro , entrambe le cause che erano a lui state contemporaneamente assegnate nel solo anno 1990 .**

Dunque, ha mentito ancora una volta Metta, come sempre, d' altronde:

- allorché ha affermato di non aver mai avuto contatti professionali con l'Avv.to Previti, corroborando questa sua affermazione con la produzione della corrispondenza intervenuta, ad indagini in corso, con il figlio dell' imputato, Stefano, laddove Metta “rimprovera” il padre di non avergli mai riferito di suoi più o meno palesi interessamenti alle cause Imi-Sir e Lodo

Mondadori, cosa che lo avrebbe indotto – se conosciuta - a non accettare la proposta, nell'autunno del 1994, di collaborare con lo studio legale Previti, una volta dimessosi dalla Magistratura (dimentica Metta di essere stato, ad esempio, relatore nella causa intentata dai fratelli Caltagirone per ottenere la revoca della dichiarazione di fallimento e che gli attori era rappresentati proprio dagli Avv.ti Previti e Acampora, quest' ultimo suo amico da molti anni e "co-estensore" della sentenza Imi-Sir) dal che si deduce come la citata corrispondenza sia stata "confezionata" ad uso e consumo degli inquirenti prima e del Tribunale poi;

- allorquando afferma di non aver avuto alcun rapporto con Previti prima del 1993-1994 mentre al contrario, dai tabulati telefonici in atti, risultano, fin dall' **Aprile 1992**, (lo stesso periodo in cui Metta firma il preliminare di acquisto dell' appartamento) telefonate in partenza da un cellulare di Previti e in arrivo presso la sua abitazione privata o addirittura presso quella della suocera (Spera Secondina) ove Metta aveva lo studio. Telefonate che – come detto - presuppongono rapporti già consolidati nel tempo atteso che arrivano di Sabato, di Domenica, la mattina alle 7.00 o alla sera alle 23 (contestate tali circostanze l'imputato si è limitato a rispondere – in sede di interrogatorio dibattimentale – *“non so spiegare queste telefonate”*; a sua volta il coimputato Previti ha affermato, nel corso del suo esame dibattimentale del 28-9-2002, pagg. 142 e segg., anch'egli mentendo, di aver conosciuto Metta - precedentemente a lui noto solo come ottimo giudice che si era occupato di cause importanti - solo allorquando questi, nell'autunno del 1994, si era già dimesso dalla magistratura, in tal modo ignorando totalmente le risultanze dei tabulati telefonici);
- allorquando ha fornito una versione assolutamente riduttiva anche dei suoi rapporti con Acampora e Pacifico, per i quali (come per quelli con Previti) si rimanda a tutta la precedente motivazione;
- allorquando ha riferito di aver scritto da solo la sentenza Imi-Sir elencandone "i pregi" o di aver fatto dattiloscivere la sentenza Mondadori presso il luogo "istituzionale" e in unica copia.

Forse è per i motivi fin qui esposti , per la impossibilità , cioè , di dar conto delle risultanze processuali , che Metta , esercitando un suo diritto , si è sottratto all' esame dibattimentale limitandosi ad una dichiarazione spontanea all' esito della istruttoria in cui di tutto ha parlato tranne che delle circostanze e delle problematiche oggetto della presente esposizione. E forse è per gli stessi motivi che l' imputato Previti ha scelto una linea difensiva basata sul fatto che " nulla riguardava " questo processo , il cui unico scopo sarebbe stato di " andare a curiosare e mettere in piazza affari privati " . E forse le stesse ragioni hanno spinto Felice Rovelli e Primarosa Battistella a non presentarsi per sostenere l' esame richiesto dal Pubblico Ministero. Mentire o tacere è certamente un diritto dell' imputato ma, quando le menzogne vengono disvelate , è dovere del Tribunale valutarle nell' ambito delle complessive risultanze processuali .

Da tutto quanto esposto nella intera motivazione , è assolutamente provato , per questo Tribunale , che il giudice Vittorio Metta , che si è detto " orgoglioso " dei suoi trentacinque anni di attività giudiziaria , fosse un magistrato corrotto , anche ormai a " libro paga ( come dimostra l' afflusso continuo e costante di denaro nella sua disponibilità ) ; un giudice non " occasionalmente " ma " stabilmente " organico , quanto meno a partire dal 1990 , a quella lobby di magistrati e avvocati " gestita " da Cesare Previti con la stretta collaborazione di Pacifico e ( almeno per quanto riguarda le vicende di cui è processo ) Acampora ; lobby descritta dalla tanto criticata Stefania Ariosto e a cui Metta va considerato " iscritto " di diritto anche se ( unico punto sul quale non ha mentito ) non partecipava alle cene a casa Previti , sia che si tenessero in via Cicerone o nella nuova casa di Piazza Farnese . Così come assolutamente provato, per tutto quanto esposto ( la " collaborazione " prestata nella motivazione della sentenza Imi-Sir ; la presenza " occulta " nell' iter processuale delle cause per cui è processo, entrambe concluse con sentenze in appello a dir poco discutibili sia per l' iter che per il merito ; l' incasso di sostanziose tangenti a seguito dell' esito positivo di entrambe le controversie ; la natura dei rapporti tra loro intercorrenti e tra ciascuno di essi e lo stesso giudice di entrambe le cause ) , è il ruolo di " intermediari " nella corruzione svolto dagli avvocati Previti , Pacifico e Acampora tra il giudice Metta ( e per altro verso l' ancor più " organico " Squillante ) e quelle imprese e quegli imprenditori ( nella specie la Sir della famiglia Rovelli nell' un caso e la Fininvest di Silvio Berlusconi nell' altro ) che avessero necessità di avvalersi dei loro " servigi " ( e che nel concreto se ne sono avvalsi , profumatamente pagandoli ma ottenendone enormi vantaggi ) .

